

©Tutti i diritti riservati.
Fawkes Editions
www.fawkeseditions.com
Roma, agosto 2025

www.juliebiasucci.it
info@juliebiasucci.it

I brani tratti da opere protette da diritto d'autore sono riprodotti in questa guida esclusivamente per finalità illustrative e didattiche, in conformità con l'articolo 70 della Legge 22 aprile 1941, n. 633. Tali utilizzi sono effettuati senza scopo di lucro e non costituiscono concorrenza all'utilizzazione economica delle opere originali. Ogni citazione è accompagnata dalla menzione del titolo dell'opera, dell'autore, dell'editore e, se presente, del traduttore.

L'arte del giallo
Architetture criminali

*Riflessioni sulla redazione di un
giallo*

Barbara Rosini e Julie Biasucci

Prefazione

L'obiettivo primario di questo saggio sul romanzo giallo è quello di offrire, a chi ha già esperienza di scrittura narrativa, nuovi spunti di riflessione sulla struttura del giallo e i suoi personaggi, partendo da un'attenta analisi del delitto.

Si potrà trovare, all'interno di queste pagine, raccolte per tema, una serie di piste sulle quali riflettere prima di affrontare la stesura di un giallo.

Si parla qui di scrittura e di narrativa, non di televisione o cinema.

Questo trattato è la risultante di diverse riflessioni avvenute dopo gli atelier di scrittura sul giallo che organizzo da ottobre a febbraio.

Barbara vi si era iscritta e ha realizzato schede Excel riassuntive che si possono scaricare dal sito:

www.juliebiasucci.it

Poiché di riflessioni e di condivisione si tratta, ogni osservazione è ben accetta e gradita all'indirizzo posta elettronica: info@juliebiasucci.it.

Con la speranza di portare un piccolo contributo al mondo affascinante del giallo, vi auguriamo buona lettura!

Barbara e Julie

Capitolo I

Architetture criminali, l'arte del giallo

Benvenuto, collega scrittore, e benvenuta collega scrittrice, nel labirintico e affascinante mondo del romanzo giallo, un genere che offre un terreno fertile per sfide letterarie e intellettuali importanti.

Per te che hai già navigato le acque della narrativa, che hai dato vita a personaggi indimenticabili, intrecciato trame avvincenti e dipinto mondi incredibili con le parole, il giallo potrebbe rappresentare una nuova frontiera, un territorio inesplorato dove le tue abilità di narratore saranno messe alla prova in modi inediti. Un ottimo spazio dove sperimentare, mettere in discussione capisaldi e assiomi per aprire le porte a universi totalmente inediti.

Mi chiamo Julie e sono coach in scrittura. Ad accompagnarmi in questa avventura nello stilare questa guida che tieni tra le mani, c'è anche Barbara, la mia amica scrittrice.

Lasciami prima spendere, tuttavia, alcune parole su quello che è stato il mio percorso di autrice.

All'età di diciotto anni, ero impaziente di varcare la soglia della facoltà di Lettere e Filosofia di Roma per studiare la letteratura di epoca moderna e contemporanea in almeno tre lingue: russo, italiano e spagnolo — la mia lingua madre, d'altra parte, è il francese, perché vengo dalla patria di Simenon.

Accanita lettrice di romanzi di Agatha Christie, Gaston Leroux e Rex Stout, volevo esplorare in lungo e in largo gli orizzonti letterari dell'800, alla scoperta dei trattati sull'opera di Poe, Dostoevskij e altri pionieri del genere. Ho anche lavorato come giornalista, proprio per avvicinarmi a stili di scrittura più “organizzati”, come li definivo allora.

Le strutture dei romanzi polizieschi hanno sempre attratto la mia attenzione, per diverse ragioni.

Come può una struttura che sembra così ridondante destare l'interesse al punto tale da non farmi più staccare lo sguardo dalle pagine? La mia formazione è stata essenzialmente strutturalista nei miei cinque anni di università, pertanto, ancora prima di apprezzare e analizzare lo stile degli autori i cui manoscritti ho letto e studiato con cura e attenzione, ho sempre osservato prima di tutto come fosse costruito l'intrigo. In tutte le lingue che conosco e nelle quali leggo volentieri regolarmente, non ho mai trovato nulla di così preciso quanto l'intrigo di un giallo. Un apparente rigore che dava tuttavia vita a un racconto del tutto distante da quello che in moltissimi casi mi sarei potuta immaginare. Mi domando oggi se non fossero stati complici, all'epoca, la mia ingenuità e la mia in parte lacunosa conoscenza della natura umana. Resta il fatto che lo stupore che alcuni autori riuscivano a suscitare

in me era all'inizio pura adrenalina; in seguito, ho desiderato diventare anch'io brava a smascherare il colpevole. Così ho cominciato a indagare per scoprire quali fossero i meccanismi di queste avvincenti trame.

Ho scoperto che il giallo è un racconto a ritroso, un rimettere insieme una storia già accaduta, ma mai ancora narrata e il cui punto di vista non potrà mai essere in prima persona, perché è la storia spesso di un qualcuno che non può più raccontare. Lo potrei forse definire inizialmente caleidoscopico: tanti frammenti di una stessa immagine. Per questo motivo il giallo è a tutti gli effetti un grande sforzo retorico: in possesso di elementi sparsi, si tratta di ricostruire una trama, scoprire una verità.

Ma qual è lo sforzo per lo scrittore che si cimenta in quest'arte? E quante sono le trame possibili? Quale punto di vista adoperare? E che peso ha la logica del discorso? In effetti è proprio in questo che risiede, tra altro, la magia del genere. Il giallo è un misto di rigore e fantasia, uno sforzo per rispettare regole e infrangere le stesse al momento giusto. Un dire e non dire. Un misto di presenze e assenze. Io stessa mi sono sorpresa a pensare: "Devo ragionare su quello che manca, non su quello che è palese". Molte volte mi sono chiesta perché una scena piuttosto che un'altra avesse suscitato in me disagio, curiosità. Da quel che non veniva svelato, riuscivo poi a risalire all'indizio, quello vero, evitando di essere fuorviata in modo molto astuto.